

# Il Comune si allinea alla procura Urbanistica, stretta sui grattacieli

Varate le nuove regole: per costruire edifici alti più di 25 metri non basterà più la sola Scia  
L'assessore Tancredi: "Così sblocciamo gli interventi e ci adeguiamo alle obiezioni dei pm"

di MIRIAM ROMANO

Addio agli edifici alti più di 25 metri costruiti con la sola Scia, il permesso semplificato che prevede una procedura più snella e che la procura ha contestato al Comune nelle inchieste aperte. Per realizzare i palazzi più alti servirà obbligatoriamente il piano attuativo. Palazzo Marino ha approvato nuove linee guida per il rilascio dei titoli edilizi.

➔ a pagina 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



097776

# Urbanistica, stop ai permessi facili stretta sulle torri sopra i 25 metri

Il Comune modifica le regole finite nel mirino delle inchieste in serie della magistratura Per costruire i palazzi adesso non basterà una semplice Scia ma servirà il piano attuativo

Anche per i cambi d'uso l'iter sarà più complesso

E ora saranno

riorganizzati gli uffici

Il piano attuativo sarà obbligatorio per i palazzi che superano i 25 metri di altezza. O ancora, per le costruzioni che si discostano dalle norme morfologiche che regolano altezze, contesti urbani e tipologie di edifici. Regole rigide per l'edilizia milanese sono state confezionate ieri dalla giunta di Palazzo Marino che ha approvato con una delibera «le nuove linee di indirizzo per lo sviluppo delle attività amministrative in materia urbanistica ed edilizia». Prevedendo quello che la procura ha sempre contestato: per costruire una torre non si può procedere con una Scia (una «segnalazione di inizio attività») ma deve essere previsto un piano attuativo che esamini le ricadute del nuovo edificio sul territorio.

Una riformulazione delle regole necessaria per far ripartire i progetti e la macchina comunale rallentata a causa delle inchieste della procura sull'urbanistica. Nel mirino dei pm, da oltre un anno ormai, sono finiti diversi progetti e cantieri aperti a Milano, grattacieli tirati su con le modalità tipiche delle piccole ristrutturazioni ed edifici creati ex novo con permessi light. La nuova decisione del Comune segna un cambio di passo rispetto alla prassi e alle regole finora applicate da Palazzo Marino in campo di permessi a costruire, Scia e piani attuativi. La linea segue quella messa in campo a febbraio dell'anno scorso, quando il Comune con una prima delibera iniziò a seguire le indicazioni della procura nella valutazioni sui permessi edilizi. Ora, quello che prima era rimesso alla valutazione degli uffici, diventa un obbligo imposto dalle nuove regole, in attesa che il Pgt riscriva tutto l'apparato di norme. «Per garantire la prosecuzione coordinata e uniforme dell'attività

istruttoria degli interventi, in attesa dell'adozione della variante generale al Piano di governo del territorio che disciplinerà la materia e che si trova in fase di elaborazione, l'amministrazione ha definito più specificatamente le condizioni per l'utilizzo delle varie modalità operative», spiega la nota di Palazzo Marino. E ora il decalogo delle nuove norme. Il ricorso al Piano attuativo sarà necessario per «gli interventi che prevedono il superamento dei 25 metri di altezza o una densità fondiaria superiore ai 3 mc/mq, e comunque nei casi di discostamento dalle norme morfologiche del Pgt». E ancora per gli interventi che occupano una superficie territoriale superiore ai 20 mila metri quadri, «dovrà essere reperita una dotazione in aree pari ad almeno il 50% della stessa». Il permesso a costruire convenzionato sarà utilizzato, invece, «nel caso in cui gli stessi interventi siano in attuazione delle norme morfologiche dei nuclei di antica formazione o dei tessuti urbani compatti a cortina». Negli altri casi basterà un titolo diretto. Ma, se previsto un cambio di destinazione d'uso «urbanisticamente rilevante», l'utilizzo della Scia non sarà automatico, ma l'amministrazione «dovrà valutare la modalità più idonea per il conferimento delle dotazioni territoriali dovute».

Il prossimo passo ora sarà riorganizzare gli uffici che istruiscono e gestiscono gli iter procedurali dei piani attuativi. Va subito all'attacco il Verde Carlo Monguzzi: «Dopo avere sostenuto che andava tutto bene, la giunta comunale fa quello che la magistratura ha indicato nelle sue inchieste e che noi chiediamo da tempo: ad esempio i piani attuativi e non le procedure semplificate. La

commissione Paesaggio si dimette come avevamo chiesto, anche se il nuovo regolamento sembra scritto dal Gattopardo: «Cambiare tutto per non cambiare nulla». È comunque un pezzettino delle cose da fare».

— MI.RO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA